

Vigilanza. Sono 6.480 i dipendenti dei 156 istituti operativi sul territorio

Per le Guardie giurate l'occupazione è al sicuro

Sale la domanda di tutela da parte di enti pubblici e privati

Fabrizio Pasquino

Non conosce crisi il settore degli istituti di vigilanza e delle guardie giurate. Ci sono sempre più aziende, cittadini ed enti pubblici e privati che chiedono sicurezza. Aumentano le guardie giurate assunte (nel Nord-Ovest sono 6.480), gli istituti di vigilanza (156) e i loro fatturati (280 milioni). Solo in Piemonte sono 120 le imprese attive, il 6,6% del totale italiano. La maggior parte ha sede nelle province di Torino (62 imprese; il 51,6% del totale piemontese), Cuneo (17; 14,1%) e Asti (9; 7,5%) e contano su 4.500 dipendenti. Sono, invece, 1.850

gli addetti che lavorano nei 33 istituti di vigilanza liguri. Quattro nella provincia di Imperia e della Spezia, cinque in quella di Savona e 20 nel Genovese. Centotrenta guardie giurate operanti nelle tre aziende di vigilanza presenti in Valle d'Aosta. Buone le performance registrate dal settore nel 2006, grazie a un incremento dell'11,2% nel numero di imprese specializzate. Anche negli ultimi quattro anni gli incrementi registrati sono molto positivi: +24,1 per cento. In Piemonte il fatturato delle imprese di vigilanza è di 196 milioni, con un incremento del 5% rispetto al 2005. E di 80 milioni, invece, il fatturato delle aziende liguri e di 4 milioni quello degli istituti valdostani.

Nel Nord-Ovest operano alcuni tra i più conosciuti istituti di vigilanza: Sicuritalia, Union Security, Mondialpol, Telecontrol, Sirio, Falcon, alcuni rappresentati da diverse associazioni di categoria, tra cui Assiv, Assovigilanza e

Univ. «Siamo il terzo operatore nazionale e occupiamo un posto di rilievo nel comprensorio del Nord-Ovest — afferma **Luigi Gabriele**, segretario generale di Univ e referente del gruppo Sicuritalia — Il mercato della sicurezza, a fronte di una domanda sempre crescente, presenta un trend di crescita annuo di oltre il 10 per cento. Nel contesto del Nord-Ovest, pur riscontrando serie problematiche di carattere socio-economico, la domanda risulta in forte crescita».

Dati ribaditi dal responsabile Sicuritalia per il Nord-Ovest, **Ennio Suttini**: «Anche se tra il 2005 e il 2006 il trend positivo degli istituti di vigilanza è calato, il gruppo, nel Nord-Ovest, ha aumentato il fatturato che oggi è di 30 milioni (pari a un quarto di quello nazionale) e 700 guardie giurate tra Piemonte e Liguria». Aumento di fatturato e di dipendenti confermato anche da una delle piccole cooperative che gestiscono la vigilanza privata a Genova, la Guardiani giurati Lubrani. «Abbiamo avuto un incremento di 7 dipendenti tra il 2005 e quest'anno — spiega **Luisa David**, responsabile della Cooperativa genovese — Le prospettive per il futuro prevedono un mantenimento degli attuali livelli occupazionali, ma un incremento del fatturato».

Non tutto, però, è così roseo: «1.100 euro lordi al mese, turni massacranti, privi della tutela giuridica e di misure di sicurezza; questi — dice **Quirino Tuccillo**, guardia giurata della Mondialpol e segretario provinciale dell'Aeps torinese, un sindacato autonomo nazionale di categorie — sono solo alcuni degli aspetti che descrivono marginalmente l'operato di una guardia giurata. Il mondo della vigilanza è ormai diventato un parcheggio occupazionale, un passaggio transitorio, in attesa di occupazioni migliori. «Facciamo

polizze assicurative personali — aggiunge Tuccillo — le aziende non ci tutelano. Le guardie sono assunte con l'incarico di semiplici operai, costrette a effettuare turni insopportabili, privi di un'adeguata formazione teorica e pratica e spesso incapaci di usare le proprie armi». Da parte

L'identikit

Guardie giurate, istituti di vigilanza e loro fatturato nel Nord-Ovest

Area	Numero	Area	Numero
ISTITUTI DI VIGILANZA			
Alessandria	6	Liguria	33
Asti	9	Aosta	3
Biella	5	Valle d'Aosta	3
Cuneo	17	Nord-Ovest	156
Novara	9	DIPENDENTI	
Torino	62	Piemonte	4.500
Vco	6	Liguria	1.850
Vercelli	6	Valle d'Aosta	130
Piemonte		Nord-Ovest	6.480
FATTURATO (stima in milioni)			
Genova	20	Piemonte	196
Imperia	4	Liguria	80
La Spezia	4	Valle d'Aosta	4
Savona	5	Nord-Ovest	280

Fonte: Banca dati Infocamere-Ufficio studi Cdc Cuneo, Camera valdostana imprese e professioni, Assiv, Assovigilanza e Univ

dei sindacati di categoria Filmcams Cgil, Fisascat Cisl e Uil-tucs Uil, si parla di «gravi problemi per la sicurezza e per le condizioni di lavoro con riduzioni dell'organico e delle retribuzioni. Chi ne paga le conseguenze sono i lavoratori per i quali aumentano solo i rischi».

dei sindacati di categoria Filmcams Cgil, Fisascat Cisl e Uil-tucs Uil, si parla di «gravi problemi per la sicurezza e per le condizioni di lavoro con riduzioni dell'organico e delle retribuzioni. Chi ne paga le conseguenze sono i lavoratori per i quali aumentano solo i rischi».

I sindacati. I lavoratori chiedono più attenzione, un riconoscimento legale e retribuzioni migliori

Ma la formazione è solo «su strada»

Professionalità, addestramento, criteri di accesso alla professione, la regolamentazione di un albo professionale: questi i problemi denunciati dai sindacati delle guardie giurate.

C'è un disagio, spiegano i rappresentanti della categoria, cui sono sottoposte le guardie giurate e che dura da oltre 60 anni, visto che sono regolamentate da un Regio Decreto del 1931 e quindi da una normativa inadeguata. Inoltre alla professione non è attribuito un titolo "legale" che la tuteli per i servizi che svolge. «Sono an-

ni — spiega **Fabrizio Carbone**, guardia giurata della Mondialpol e segretario regionale dell'Aeps piemontese — che questa categoria di lavoratori conduce battaglie contro le istituzioni per un semplice riconoscimento giuridico e contro le classi dirigenti, per uno stipendio dignitoso e non da fame come quello attuale di 900 euro netti al mese». Quella di guardia giurata è una qualifica che viene riconosciuta dal Prefetto a coloro che intendono esercitare un'attività di vigilanza e custodia su beni e immobili.

Il decreto di guardia giurata ha validità annuale. L'istanza per il riconoscimento deve essere presentata alla Prefettura tramite l'Istituto di vigilanza, il datore di lavoro o l'associazione prescelta dall'aspirante. Tra i requisiti per il primo rilascio del decreto di guardia giurata ci sono quelli previsti dall'articolo 138 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica sicurezza (Regio Decreto n. 773 del 1931), con particolare riferimento alla "buona condotta". Poi basta un'istanza su carta da bollo a cura dell'Istituto di vigilanza o

della ditta, controfirmata dall'interessato, una fotocopia del documento di istruzione posseduta (di solito, diploma di scuola media inferiore o superiore) e marca da bollo. Insomma nessuna formazione, ma solo un periodo di apprendistato sul campo. «Purtroppo — aggiunge Carbone — la totale assenza di formazione e addestramento, mette a repentaglio l'incolumità pubblica, derivante dall'utilizzo sconsiderato delle armi di qualche baldo giovane, che si sente improvvisamente investito di poteri immaginari. La realtà

COME SI ACCEDE

Chi presenta l'istanza
L'istanza per ottenere la qualifica di guardia giurata viene presentata dall'istituto di vigilanza, dal datore di lavoro o dall'associazione prescelta dall'aspirante

«Buona condotta»
Tra i requisiti per il primo rilascio dell'autorizzazione prefettizia c'è la "buona condotta", come prevista dal Regio decreto 773/1931

Decide il Prefetto
La qualifica viene concessa dal Prefetto e ha validità annuale

delle cose è sotto gli occhi di tutti, gli episodi di cronaca lo testimoniano e le guardie su strada, loro malgrado, ne sono spettatori inconsapevoli e indifesi».

L'assenza di formazione è particolarmente sentita. «Mi occupo — dice la guardia giurata **Davide Giarrizzo** — del controllo della rete degli allarmi in remoto e della sicurezza delle proprietà. Purtroppo non c'è formazione specifica per il mestiere di guardia giurata. Si impara tutto sul campo, spesso manca la qualifica giuridica per poter operare e i corsi di preparazione al lavoro non sono così completi come dovrebbero, ma vengono svolti in modi molto superficiali».

F.Pas.

CENTRO STUDI MARCO BIAGI

Processo del lavoro, progetti a confronto

a cura di **Adapt**

Sono stati recentemente presentati al Senato due progetti di legge sul processo del lavoro. Chi si è imbattuto nei nostri tribunali avrà appurato i tempi delle cause e, spesso, la imprevedibilità delle decisioni. Secondo l'Istat, in particolare, le cause di lavoro e di previdenza durano mediamente intorno ai due anni e mezzo.

I valori sono però diversi in base alla efficienza degli uffici giudiziari: mentre in alcuni tribunali italiani la media sale a 1.017-1.244 giorni, va al Piemonte il primato in termini di celerità con una media di 232 giorni (il Tribunale di Torino, nonostante un alto numero di controversie, si attesta su una media di meno di sei mesi). E tanto solo per ottenere una sentenza in primo grado. A ciò si aggiungono altri tre anni occorrono, di norma, per la decisione in appello, con medie in alcuni distretti fra i 1.164-1.446 giorni: nel Nord-Ovest del Paese si registrano inverosimilmente più contenute, comprese fra i 358 giorni della Corte di Appello di Torino e i 578 della Corte di Appello di Genova. Tempi che gravano non solo sui lavoratori, ma anche sulle decisioni dei datori di lavoro: rimanere per un tempo di quattro-cinque anni nella incertezza di veder convalidata o meno una decisione in materia di licenziamenti, trasferimenti, inquadramento del rapporto di lavoro, di assunzione, o di subire una condanna può, in molti casi, paralizzare le decisioni aziendali.

Il dato della durata delle cause di lavoro è ancor più avvincente se si considera che la spesa destinata alla Giustizia nel nostro Paese si allinea sostanzialmente a quella degli altri

stati d'Europa: 2,7 miliardi, a fronte dei 2,5 miliardi in Spagna e Francia. La vera anomalia italiana, però, è il numero esorbitante di cause che ogni anno investono i rapporti di lavoro: 414.728 procedimenti nuovi in un anno. È in questo contesto che si confrontano le due proposte di legge (consultabili al sito www.fmb.unimoro.it, in indice AZ, voce processo del lavoro, ove è disponibile anche un'ampia raccolta di documentazione sul tema).

Da un lato il Ddl "Salvi-Treu", che si propone di incidere soprattutto sulle regole del procedimento, introducendo una procedura d'urgenza per tutte le cause di licenzia-

INIZIATIVE LEGISLATIVE
Tentativi di rimediare a caos e ritardi con le normative proposte «Salvi-Treu» e «Sacconi»

mento, di recesso nei contratti di collaborazione a progetto, e di trasferimento del lavoratore. Dall'altra il progetto "Sacconi" che si caratterizza, invece, per il tentativo di circoscrivere l'indagine giudiziale al riscontro della legittimità dell'esercizio dei poteri del datore di lavoro, in chiave antifraudolenta, impedendo, invece, un'analisi da parte dell'organo giudicante in merito alla opportunità delle scelte datoriali. Ma anche per la estensione delle possibilità di ricorrere a collegi di conciliazione alternativi alla magistratura.

Alessandro Corvino
www.csm.unimoro.it



Abbonamento Speciale Regala il Teatro

quattro spettacoli a scelta su diciannove euro 52,00 on line euro 44,00

Biglietterie TST

Via Roma, 49 tel. 011 5176 246
Teatro Gobetti via Rossini, 8
Teatro Vittoria via Gramsci, 4
orario 12,00-19,00, domenica e lunedì riposo

Biglietteria TST DAMS
Palazzo Nuovo, orario dal lunedì al venerdì 10,00-16,00

Biblioteca Civica A. Arduino di Moncalieri
via Cavour, 31 Moncalieri
orario dal lunedì al venerdì 16,00-19,00, sabato 10,30-13,30

on-line su www.teatrostabiletorino.it

www.teatrostabiletorino.it